

CRONACHE BOLOGNESI

BFC 1909



**IL TIFOSO
DEL
BOLOGNA?
...SANTO
SUBITO!**

BOLOGNA E' UNA FEDE E NOI SIAMO FEDELI!



ANNO 1 - NUMERO 6 - 7 AGOSTO 2020 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO

La giornata conclusiva di un campionato a dir poco anomalo e sicuramente privo di significati e qualità ha dato l'ultimo responso indispensabile per completare il terzetto che scende in B, composto da Spal, Brescia e Lecce.

Il Lecce, dopo molte gare convincenti specie in trasferta, ha confermato di avere chiari limiti in casa. Col Parma si è arreso subendo ben quattro reti e non è riuscito a salvarsi in extremis perché il Genoa che ultimamente aveva mostrato parecchie lacune (gli sarebbe bastato anche un pari o perfino perdere se il Lecce non avesse vinto) ha addirittura battuto il Verona che proprio all'ultimo impegno si è dimenticato di essere una delle formazioni-sorpresa della stagione.

La Juventus che aveva molti elementi "alla frutta" ha voluto dare l'impressione di fare spazio a nuovi elementi interessanti, evitando la passerella scudetto, con una Roma che ha ritrovato bel gioco grazie anche alla convinzione di avere un bel futuro in Europa. Sarri e i suoi hanno di nuovo deluso dopo le ultime figuracce con Cagliari e Udinese rinunciando anche alla possibilità di far segnare Ronaldo (neppure convocato) che puntava alla classifica marcatori ed alla Scarpa D'Oro.

Scudetto quindi in tono dimesso e tutto rimandato alla prossima stagione con la possibilità che Ronaldo (stando ad alcune voci) vada addirittura in Inghilterra.

Hanno chiuso alla grande l'Inter e il Milan. I nerazzurri milanesi hanno battuto la sorprendente Atalanta ribadendo con i fatti che la seconda forza del campionato sono loro. A sorpresa sono giunte anche le critiche alla dirigenza di Conte che ha rimarcato il concetto che, con un maggior impegno finanziario e rinforzi adeguati, l'Inter avrebbe sicuramente sfiorato se non vinto lo scudetto.

Il Milan battendo il Cagliari ha coronato l'obiettivo europeo che si prefiggeva da quando Pioli ha trovato l'assetto giusto centrando una serie positiva davvero sorprendente. L'organico rossonero sembra già molto valido e in sintonia piena con l'allenatore; nella prossima stagione potrebbe fare ancora meglio se avrà più coesione e ricambi di qualità anche alla luce dell'impegno europeo che l'attende.

Match piacevole a Napoli tra i partenopei e la Lazio, due formazioni in parte deluse per quanto hanno dimostrato di saper fare purtroppo solo a tratti.

La Lazio in particolare senza alcuni scivoloni imprevedibili avrebbe potuto addirittura dare gravi problemi a Juve e Inter. La Roma invece si è tolta una bella soddisfazione



andando a sbancare Torino anche se i punti in palio ormai non servivano a nulla in proiezione classifica finale.

Compito facilitato dalla rinuncia iniziale della Juve a dare il massimo ma resta comunque il fatto che i giallorossi non hanno consentito la minima reazione e quindi hanno dominato di fatto i campioni d'Italia.

Impegni senza eccessiva tensione a Brescia (ormai retrocesso) contro una Samp salva da tempo e con la testa già in vacanza. Tutto regolare anche a Ferrara dove la Spal (da tempo retrocessa e con la tifoseria molto amareggiata) è finita di nuovo ko con la Fiorentina che ha ritrovato slancio dopo la grandinata rifilata al Bologna nel turno precedente. Chiusura senza gioia anche a Sassuolo dove l'Udinese ha fatto il pieno giocando in scioltezza.

Il bilancio della stagione vede quindi la Juve campione d'Italia, Inter, Atalanta e Lazio in Champion's League, Roma, Napoli in Europa League e il Milan ammesso al secondo turno di Europa League. Annata trionfale per Ciro Immobile che segnando la sua 36 rete ha vinto la classifica marcatori, eguagliando il record di Higuain che risaliva al 2016, ed ha conquistato la Scarpa d'Oro terzo italiano a riuscirci dopo Toni e Totti.

Il Bologna dopo il diluvio di giuste critiche e le pesanti parole dei Mihajlovic avrebbe dovuto far dimenticare ai suoi tifosi, troppo benevoli, le delusioni a ripetizione dell'ultima parte del campionato ma anche con un Torino in disarmo non è andato oltre il pari, dopo essere stato in vantaggio per quasi tutta la partita.

Si è aggravato così il disappunto dei sostenitori rossoblù e della proprietà che con i risultati negativi del finale ha perso parecchi milioni nella graduatoria dei diritti Tv.

Ancora più fastidioso il record negativo di almeno una rete subita in ogni partita che ha raggiunto quota 33. Non va dimenticato poi che solo alla seconda, con la Spal, e alla quinta giornata, con il Genoa, il Bologna non ha subito gol e quindi va aggiunto anche il record negativo di 36 partite in cui ha subito almeno una rete.

E' logico pensare che a questo punto Mihajlovic abbia parlato chiaro coi dirigenti ed abbia fatto i nomi di chi deve lasciare le Due Torri e soprattutto del gruppetto consistente di nuovi arrivi di qualità che saranno indispensabili se davvero si vuole puntare ad un posto in Europa. La differenza di qualità nel gioco messo in campo tra il Bologna e le squadre che rappresenteranno l'Italia in Europa è evidente.

E' altrettanto evidente è che la difesa è in pratica da rifondare anche se non va dimenticato che la difesa balla anche perché davanti ha un centrocampista che non fa filtro e riesce a spegnere od a contenere sul nascere le iniziative avversarie. Anche l'attacco poi non è immune da critiche e richiede un deciso rafforzamento e l'attuazione di un gioco più rapido e concreto.

C'è poi un particolare che non va sottovalutato. Uno stadio nuovo e splendido, da sfruttare non solo per le partite ma anche per eventi sociali di varia natura, non si sposa assolutamente con una squadra che rischia di vivere una stagione in tono dimesso.

Giuliano Musi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani..

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



RISULTATI CLASSIFICHE

38° giornata

BOLOGNA-TORINO	1-1	18' Svanberg, 66' Zaza.
ATALANTA-INTER	0-2	1' D'Ambrosio, 20' Young.
GENOA-VERONA	3-0	13' Sanabria, 25' Sanabria, 44' Romero.
BRESCIA-SAMPDORIA	1-1	41' Leris, 49' (rig.) Torregrossa.
JUVENTUS-ROMA	1-3	5' Higuain, 23' Kalinic, 44' (rig.) Perotti, 52' Perotti.
LECCE-PARMA	3-4	11' (aut.) Lucioni, 24' Caprari, 40' Barak, 45' Meccariello, 52' Cornelius, 66' Inglese, 68' Lapadula.
MILAN-CAGLIARI	3-0	10' (aut.) Klavan, 55' Ibrahimovic, 57' Castillejo.
NAPOLI-LAZIO	3-1	9' Fabian Ruiz, 22' Immobile, 54' (aut.) Insigne, 90'+2' Politano
SASSUOLO-UDINESE	0-1	53' Okaka.
SPAL-FIORENTINA	1-3	30' Duncan, 39' D'Alessandro, 89' Kouame, 89' Kouame, 90'+4' (rig.) Pulgar.

CLASSIFICA:

83 punti: Juventus.
82 punti: Internazionale.
78 punti: Atalanta.
78 punti: Lazio.
70 punti: Roma.
66 punti: Milan.
62 punti: Napoli.
51 punti: Sassuolo.
49 punti: Verona.
49 punti: Fiorentina.
49 punti: Parma.
47 punti: **Bologna.**
45 punti: Udinese.
45 punti: Cagliari.
42 punti: Sampdoria.
40 punti: Torino.
36 punti: Genoa.
35 punti: Lecce.
25 punti: Brescia.
20 punti: Spal.

MARCATORI:

36 reti: Immobile.
31 reti: Ronaldo.
23 reti: Lukaku.
21 reti: Caputo.
18 reti: Joao Pedro, Muriel, Zapata.
16 reti: Belotti, Dseko.
15 reti: Ilicic.
14 reti: Berardi, Mancosu, Martinez.
12 reti: Cornelius, Petagna, Simeone.
11 reti: Boga, Dybala, Gabbiadini, Lapadula, Milik, Quagliarella, Rebic.

..... per il Bologna marcatori

9 reti: Barrow.
8 reti: Orsolini.
7 reti: Palacio.
5 reti: Bani, Soriano.
4 reti: Sansone.
2 reti: Danilo, Poli.
1 rete: Dzemail, Krejci, Juwara, Santander, Skov Olsen, Svanberg, Tomiyasu.
1 autorete: Faragò, T. Hernandez, Vicari.



BOLOGNA 2019-20

IN CIFRE

PRESENZE

Orsolini	37
Skorupski	37
Palacio	35
Sansone	33
Danilo	30
Tomiyasu	29
Soriano	29
Poli	28
Bani	27
Skov Olsen	26
Denswil	26
Svanberg	25
Santander	24
Medel	23
Mbaye	20
Schouten	19
Barrow	18
Dominguez	16
Krejci	14
Dzemaili	14
Dijks	13
Juwara	7
Baldursson	7
Destro	5
Cangiano	3
Paz	3
Corbo	2
Da Costa	1
Bonini	1
Ruffo Luci	1
Kingsley	1

RETI

Barrow	9
Orsolini	8
Palacio	7
Soriano	5
Bani	4
Soriano	4
Poli	2
Poli	2
Tomiyasu	1
Skov Olsen	1
Santander	1
Krejci	1
Juwara	1
Dzemaili	1

RETI SUBITE

Skorupski	63
Da Costa	1

AMMONIZIONI

Bani	10
Medel	10
Danilo	9
Tomiyasu	8
Santander	6
Schouten	6
Denswil	5
Mbaye	5
Dijks	5
Poli	5
Sansone	5
Palacio	5
Soriano	4
Orsolini	3
Skorupski	2
Skov Olsen	2
Svanberg	2
Krejci	2
Dzemaili	2
Destro	2
Corbo	1
Dominguez	1
Juwara	1
Barrow	1
Paz	1



ESPULSIONI DIRETTE

Soriano	2
Medel	1
Schouten	1

ESPULSIONI PER DOPPIO GIALLO

Danilo	1
Bani	1
Denswil	1





BOLOGNA-TORINO 1-1

CHIUSURA CON PAREGGIO

Al Renato Dall'Ara si chiude il campionato di calcio 2019-2020 con Bologna - Torino 1-1

Si è concluso con la gara interna con il Torino anche questo campionato assurdo, giocato come tutti sapete in due tranches, quella prima e quella dopo la pandemia, il 2 agosto 2020. A precedere la gara un minuto di raccoglimento per non dimenticare, dopo quaranta lunghi anni, la strage alla stazione di Bologna.

Un minuto di silenzio che chi vi scrive ha sentito fortemente e vuole dedicarlo a tutte le vittime e ai familiari di quel terribile attentato che ha scalfito, in maniera indelebile, la storia della nostra città.

Tornando alla partita, da notare un buon primo tempo del Bologna, che ha dato filo da torcere a un Torino che, quest'anno, per lungo tempo ha veleggiato in acque tempestose di classifica, ma poi alla fine ha saputo uscire dalle sabbie mobili, grazie in particolare al suo solito attacco formato da Belotti e Zaza.

Il Bologna, dal canto suo, nel primo tempo ha fatto la sua partita, imponendo il consueto gioco, figlio di questo post Covid, e non più quello che eravamo abituati a vedere nel campionato regolare, con un Palacio e un Soriano ad ispirare le punte, mentre dietro c'è stata la piacevole sorpresa di un grande Medel, impiegato come centrale difensivo, che ha offerto una buona prova, volitiva e di tanta sostanza.

Nel primo tempo di una partita che valeva solo ai fini statistici, e per l'orgoglio mai domo



Svanberg marcato da Beremguer. - Foto Bologna F.C.

del nostro mister Sinisa, sono proprio i nostri ragazzi a passare in vantaggio con un gran goal all'18' di Svamberg, che segna così la sua prima rete in maglia felsinea.

Nella ripresa, complice il caldo torrido, dopo che il Bologna mette mano ai cambi, sostituendo completamente il centrocampo, si nota un netto calo nella prestazione e nella voglia dei nostri ragazzi di fare loro la gara ed il pareggio del Toro arriva al 22' con un euro goal di Zaza, che stoppa al volo e tira nel sette. Da qui alla fine tanti calci d'angolo ma

nulla di più, le squadre sembrano accontentarsi di dividere la posta in palio, visto il grosso dispendio di energie fatto in questo lungo mese, dove si è giocato ogni tre giorni.

Cala così il sipario su un Bologna vs Torino un po' scialbo, che sostanzialmente per quello che le due formazioni hanno espresso in campo, accontenta tutti.

Ora ci sarà poco tempo per cercare i rinforzi giusti e presentarsi ai nastri di partenza fra un mese e venti giorni per il nuovo campionato, ma con la consapevolezza sempre più evidente (il Bologna per 33 volte consecutive ha subito goal in difesa, stabilendo un dei record più neri di sempre del campionato di serie



Barrow fermato in estremo. - Foto Bologna F.C.

A) che proprio dal quel settore senza meno bisogna trovare equilibrio e metterci mano, al fine di trovare una stabilità che è totalmente mancata prima e dopo il Covid; su tutto il resto si può discutere ma su questo fatto, che è anche un dato oggettivo no.

Nell'augurarvi buone vacanze, speriamo in un'intesa di intenti fra società ed allenatore per rafforzare una squadra che ha bisogno di poco per poter spiccare un bel balzo in avanti in classifica e per cercare quel piazzamento che riporterebbe l'Europa sotto il cielo delle due torri.

BOLOGNA-TORINO 1-1

Reti: 18' Svanberg, 66' Zaza.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Mbaye, Danilo, Medel, Denswil; Svanberg (st 27' Dominguez), Schouten (st 27' Baldursson); Juwara (st 32' Skov Olsen), Soriano, Barrow (st 1' Santander); Palacio (st 1' Sansone).

A disp. Da Costa, Sarr, Bonini, Corbo, Poli, Orsolini, Cagiano. - All. Sinisa Mihajlovic.

TORINO (3-4-1-2): Rosati; Izzo (st 32' Nkoulou), Djidji (st 45+2' CElesia), Bremer; Berenguer, Lukic, Rincon, Ansaldi (st 5' Aina); Verdi; Zaza, Belotti. A disp. Ujkni, Sirigu, Celesia, Enrici, Ghazoini, Adopo, Greco, Sandri, Onisa, Edera. All. Moreno Longo.

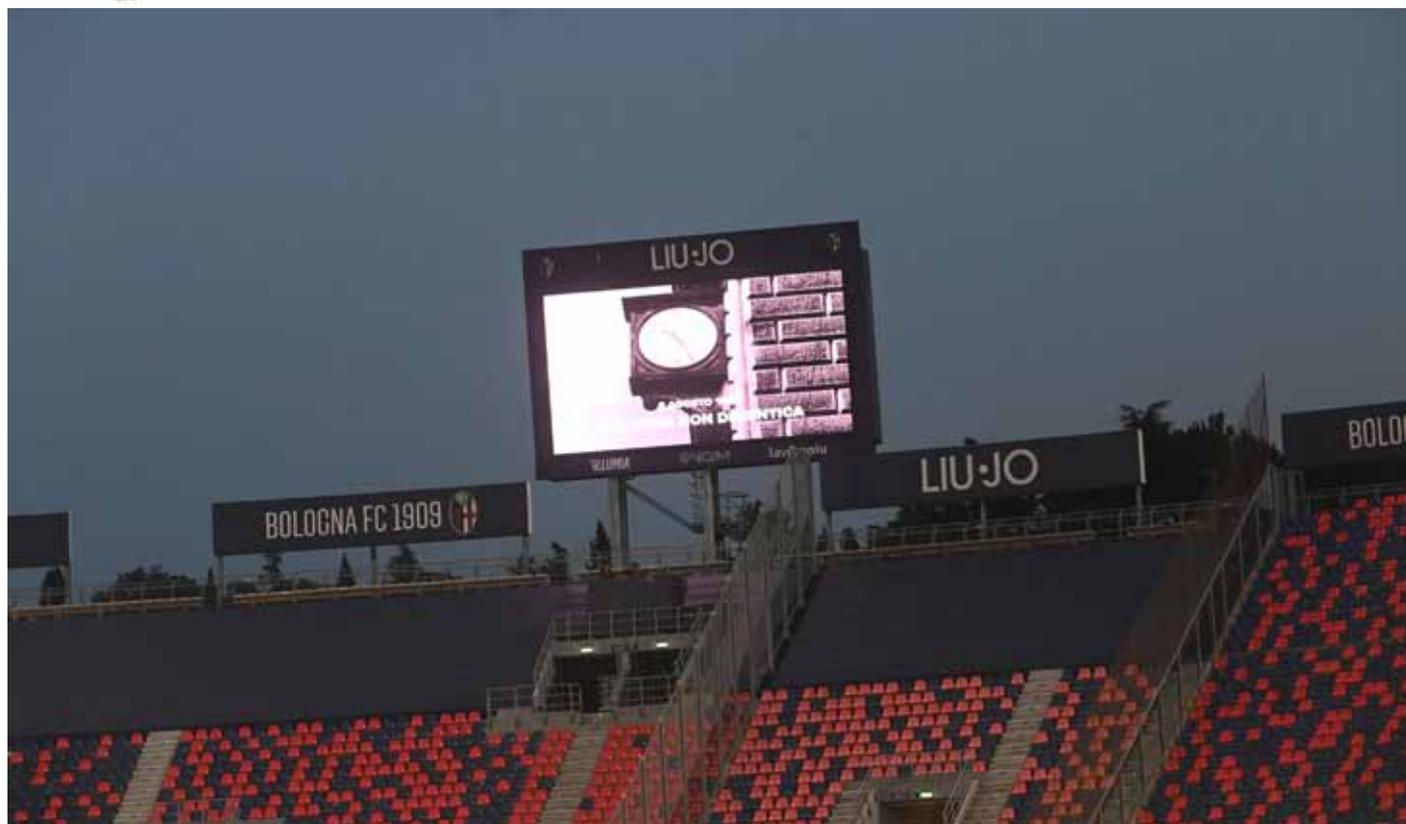
Ammoniti: pt 13' Mihajlovic (B); pt 45+2' Ansaldi (T); st 11' Rincon (T); st 15' Berenguer (T); st 31' Santander (B); st 35' Soriano (B).

Arbitro: Di Martino di Teramo (ass. Rossi, Scarpa; IV Uomo Abisso; VAR Valeri, AVAR Del Giovane)

Danilo Billi

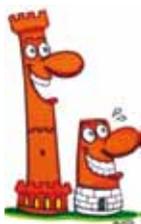


Storie bolognesi **RICORDANDO IL DUE AGOSTO 1980**



Allo Stadio Renato Dall'Ara il Bologna F.C. ha così ricordato la data del DUE AGOSTO 1980. - Foto Bologna F.C.





Storie bolognesi
**RICORDANDO
IL DUE AGOSTO 1980**



Queste le due tavole eseguite dall'artista bolognese Matteo Matteucci a ricordo della data del DUE AGOSTO 1980.





Notizie dall'Italia

DA FARFALLA AD AVIERE SCELTO

Da farfalla ad aviere scelto, adesso è ufficiale: Anna Basta si ritira e ringrazia la Federazione.



La notizia era già trapelata da qualche giorno, oggi è arrivata l'ufficialità.

Anna Basta, infatti, ha comunicato alla Federazione la sua decisione di ritirarsi dall'attività agonistica.

La diciannovenne di Bologna ha ringraziato, anche via e-mail, il Presidente e tutta la FGI per la fiducia accordatale in questi anni e *"per aver impiegato le vostre risorse anche nella mia crescita personale e professionale"*.

Altrettanto cordiale la risposta del Cav. Tecchi, il quale, nel pieno rispetto della scelta dell'atleta, non ha perso occasione per ringraziarla, a nome della Federginnastica tutta, *"per il prezioso contributo che hai portato, con il tuo impegno e la tua dedizione, alla valorizzazione della Ritmica in ambito nazionale ed internazionale"*.

Motivi personali hanno spinto l'azzurra, nata e cresciuta nella

Polisportiva Pontevecchio, a lasciare l'Accademia di Desio, dopo quasi quattro anni di intensa attività, e soprattutto un oro iridato ai 5 cerchi ai Campionati del Mondo di Pesaro, quasi dietro casa, nel 2017.

Con le altre Farfalle, capitanate da Alessia Maurelli, la Basta ha collezionato tre podi continentali a Guadalajara nel 2018, la piazza d'onore di Sofia, che valse al gruppo la qualificazione olimpica, ancora un oro nel misto e un bronzo con i cerchi bulgari, per concludere sul gradino più basso con 3 cerchi / 4 clavette ai Mondiali di Baku, lo scorso anno.

Una carriera azzurra breve ma intensa, che ha lasciato un segno indelebile tra i moltissimi appassionati dei piccoli attrezzi.

Anna adesso si dedicherà al Gruppo Sportivo dell'Aeronautica Militare, del quale fa parte dal giugno 2019 con il grado di aviere scelto.

In questi giorni si trova presso la struttura di Vigna di Valle, sul lago di Bracciano, per l'adempimento di alcuni passaggi burocratici, dopodiché inizierà la sua nuova vita.

Federazione Ginnastica d'Italia

Il Bologna F.C. 1909
visto da STAB



LORENZO MARRONARO



IN RICORDO DI HELMUT HALLER

Helmut che la nonna mi comprava la maglietta del Bologna da Schiavio Stoppani, nel sottopassaggio, e poi il pannolenci per fare il numero... ed ero indeciso, Helmut o Giacomo. E alla fine sceglievo Giacomo perché l'otto era più facile da tagliare.

Helmut che Farfallino Sansone stava andando a comperare Nielsen - capocannoniere alle Olimpiadi di Roma 1960 - e che per caso vide giocare la Under 23 tedesca, e rimase così colpito da chiamare in interurbana Dall'Ara per convincerlo (e per il bene nostro ci riuscì) a comperare quel n.10 straordinario.

Helmut che la gente diceva che lui e Nielsen non andavano d'accordo, e invece non era così. Era che il "napoletano di Augsburg" faceva scherzi tremendi a tutti... e a furia di farli, finivano per mettergli il muso, per girargli le spalle. E lui, solo allora, si accorgeva di averla fatta troppo grossa. E andava da Harald a implorare che ci mettesse una buona parola. E a furia di "riappacificare" Helmut con gli altri, anche Harald non ne poteva più. E lo mandava platealmente a quel paese, e allora il tifoso da lontano pensava: ecco, litigano.

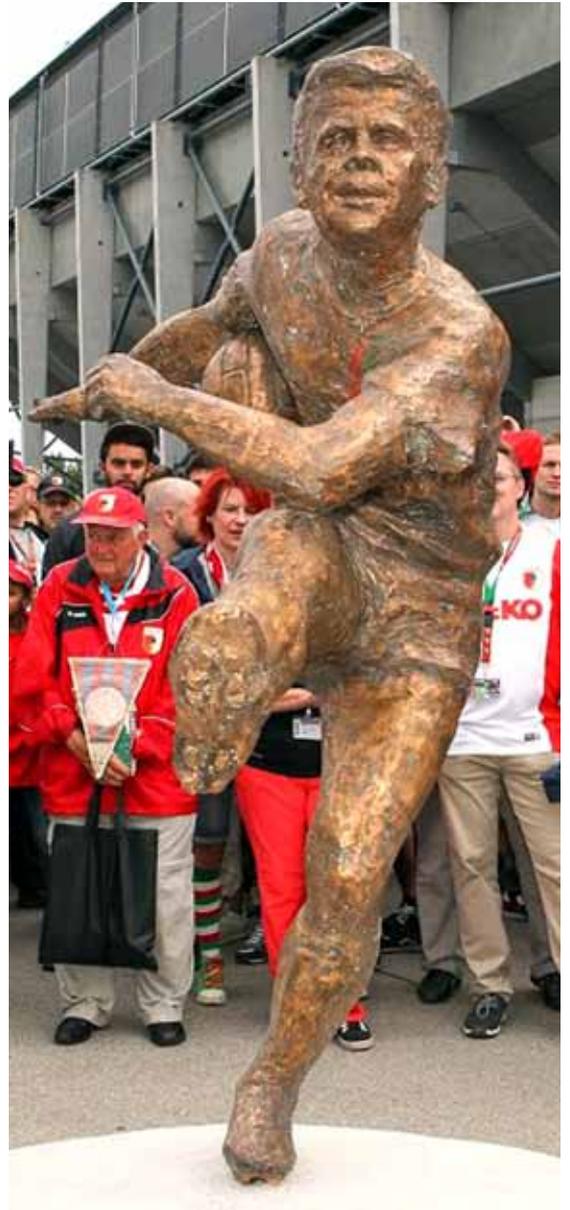
Helmut che ho una foto emblematica di quando si fece male al ginocchio e lo ingessarono dal piede all'attaccamento della gamba con il busto, una sorta di mummia. E di fianco c'era Waltraud, il Carabiniere, che - lo dico un po' grossolanamente - forse era il motivo per cui Helmut, quando era con la squadra... pazziava!

Helmut che ho tifato per lui quando perse la finale mondiale con l'Inghilterra, o forse più con l'arbitro, con quel gol di Hurst che in realtà non era entrato. Helmut che in piedi, in curva, cercavo subito con lo sguardo, ed era il più facile da trovare, coi suoi capelli biondi. E lui ricambiava il nostro amore con cannonate gol incredibili, ce n'è una alla Juve che non posso dimenticare.

Helmut che una volta a Cortina, me lo ha raccontato Marino, di notte fece uscire i compagni di squadra, dicendo che aveva trovato una cosa incredibile... e li fece sedere sul trampolino del salto con gli sci. E loro scivolarono giù, al buio, a una velocità inimmaginabile, prima di spiccare un volo e finire piantati nella neve fresca, molto più giù. "Credevamo di morire" mi disse Perani "e lui era lassù in cima che ridacchiava".

Helmut che era simpatico e molto affabile, che ci ha provato alcune volte ad andarsene, ma poi ne raccontava una al Padreterno che rideva al punto di lasciarlo qui con noi. Fino a che non se l'è portato su, e con lui tutto l'attacco. Per farli giocare in Paradiso.

Helmut che vorrei anche a Bologna quella statua che ho visto ad Augsburg. Quella, assieme ad altre dieci. Anzi, di più.



Diego Costa



CIAO MAESTRO SALUTACI FELLINI

Sergio Zavoli è stato uno dei maestri di giornalismo del dopoguerra ma, nonostante la lontananza da Rimini e gli incarichi di prestigio avuti senza sosta, non ha mai perso l'amore per la sua Romagna ed in particolare per la città in cui ha vissuto fino ai 20 anni. Forse il suo merito maggiore è stato proprio quello di non aver mai dimenticato le origini e di averle anzi raccontate a più riprese nelle sue inchieste con la professionalità e l'acutezza di indagine che contraddistingue i romagnoli nel lavoro quotidiano. La familiarità con personaggi del calibro di Federico Fellini lo ha certamente aiutato nel divulgare le radici romagnole di entrambi ed i valori che l'educazione riminese aveva loro instillato. Altrettanto basilare nel fare grande il personaggio è stato il suo tornare a Rimini appena il lavoro glielo consentiva.



Era come risentirsi bambino, rivivere i momenti felici tra le due guerre, incontrare gli amici con cui poter parlare di tutto ciò che la vita riservava. Ho avuto la fortuna di assistere nella sede de Il Resto del Carlino di Rimini a qualche incontro tra i grandi del giornalismo romagnolo. A Rimini andavo spesso come inviato di Stadio per raccontare il momento magico dei biancorossi, tra cui figuravano anche campioni del calibro di Chiarugi, amministrati con intelligenza dal presidente Vernocchi, allenati da Bruno e per breve tempo anche da Helenio Herrera. Un Rimini che si faceva rispettare in serie B, in cui ha avuto lampi di genio calcistico anche Giuliano Fiorini. Quel Rimini destava la curiosità delle grandi firme romagnole e poteva accadere che Sergio Zavoli, Sergio Neri (inviato del Corriere dello Sport nel ciclismo e direttore di Bici Sport) e i grandi amici di un tempo, pure loro romagnoli, come Montemaggi capo della redazione de Il Resto del Carlino, Duilio Cavalli pilastro della redazione del Carlino, Marino Ferri corrispondente di Stadio e altri colleghi, meno affermati ma non meno validi professionalmente, si ritrovassero per andare a tifare al Romeo Neri e dessero vita ad un summit romagnolo che quasi sempre terminava a tavola. Proprio in quell'ambito veniva alla luce il vero Zavoli che, dotato di una memoria eccezionale, ripercorreva storia e personaggi di Rimini lasciando allibiti gli stessi amici che Rimini non l'avevano mai lasciata per lavorare nelle sedi storiche del giornalismo nazionale come Roma, Milano, Bologna, Torino, Firenze. Altro grande merito di Zavoli era quello di non far pesare, specie sugli amici del cuore, la sua fantastica carriera e la serie interminabili di premi che ha ricevuto. Appena metteva piede a Rimini diventava uno dei personaggi del suo grande amico Fellini, narratore unico di momenti felici, grotteschi, insoliti e tristi in riva all'Adriatico.

La sua scomparsa toglie per sempre un pilastro dalla vita culturale italiana ma è il naturale completamento di quanto i suoi amici-colleghi (scomparsi già da anni) attendevano con impazienza. Zavoli li ha raggiunti e senza dubbio stanno già ridendo a crepapelle coi suoi racconti della vecchia Rimini che non c'è più.

Segue a pagina 17



IL CALCIO CHE... VALE

IL PUNTO SULLA STAGIONE ROSSOBLU

E' terminata al dodicesimo posto in classifica la stagione 2019-2020 del Bologna FC 1909. Una sufficienza piena per la squadra rossoblù, anche un 6 e 1/2, considerando sia il record di punti dell'era Saputo (47) ma soprattutto la delicata situazione del mister scoperta in fase di ritiro a campionato non ancora iniziato, oltre al Covid-19 e al conseguente, quanto inaspettato, lockdown. Più un film che un campionato. Alla vigilia molto probabilmente tutti ci avremmo messo la firma perché giocare senza il proprio mister in campo ed in allenamento è tutta un'altra storia.

MIGLIORAMENTI..

Rossooblù che migliorano i punti della precedente stagione (47 vs 44) ma che peggiorano di due posizioni in classifica (12° vs 10° posto). Paradossale e alquanto strano il destino. Ma tant'è. Un campionato che potremmo dividere in due fasi, pre-covid e post-covid, conclusosi ad inizio agosto, il 2 per l'esattezza, dopo il lockdown causato dalla pandemia. Una stagione che passerà alla storia, andrà sui libri e verrà raccontata ai nostri nipoti, con il ricordo assordante degli stadi vuoti, di orari di match improponibili (17.15, 19.30, 21.45) e con i calciatori accaldati che si fermavano per il cooling break. E tanto altro.

PRE COVID – L'impressione che il Bologna potesse arrivare nell'ultima posizione valevole per l'Europa League si respirava. Rossoneri a 2 lunghezze, Napoli a 5, Verona e Parma ad un passo. Nessuno saprà mai come sarebbe andata se non vi fosse stata la pausa per il lockdown.

POST PANDEMIA – Non si è alzata l'asticella. Undici punti in undici giornate hanno portato poco più di una tranquilla salvezza. La vittoria sull'Inter, seconda forza del campionato ad una sola lunghezza dalla Juve, non ha dato quella scossa che ci si aspettava. Inoltre, una sola vittoria nelle ultime sei partite sono la dimostrazione di una squadra che, a salvezza raggiunta, non aveva più un obiettivo per cui lottare.

EUROPA LEAGUE

Stagione tranquilla per il Bologna, la salvezza non è mai stata messa in discussione, ma manca ancora qualcosa per poter ambire all'Europa League. A quel sogno che si stava palesando nel cuore dei tifosi post vittoria con l'Inter. Occorre capire adesso cosa vogliamo essere da grandi.

MUSA BARROW, LA LUCE ROSSOBLU'

Se è vero che il tallone d'achille è stata la fase difensiva quest'anno (con i 65 gol incassati i rossoblù sono la 15ma peggior difesa del campionato), è pur vero che in attacco ha brillato la stella Musa Barrow, attaccante gambiano classe '98.

Con 9 reti in appena 1449' è divenuto il marcatore più prolifico dei rossoblù e la più bella sorpresa di questa stagione.

Dopo una annata tra luci ed ombre con la casacca nerazzurra dell'Atalanta, il gambiano quest'anno è uscito fuori alla distanza dimostrando di essere un buon finalizzatore. Musa, tra l'altro, è vicino ad una istituzione come il Divin Codino Roberto Baggio. L'ex rossoblù fece un gol ogni 105 minuti nell'era dei tre punti; Musa con le 9 marcature in 1.466 minuti è a quota 1 gol ogni 150 minuti.

NON POSSIAMO FARE A MENO DI...

Un perno fisso è sicuramente Soriano, il connettore tra attacco e centrocampo. Un



giocatore completo. Senza di lui il Bologna è irriconoscibile. Trentott'anni e non sentirli inoltre per Palacio che è una certezza in campo ed un supporto ai giovani rossoblù. Rinnovo per lui guadagnato sul terreno di gioco. Unica sicurezza difensiva l'onnipresente Danilo. Positive le prestazioni del trio: Dominguez, Schouten e Svanberg.

NOTE NEGATIVE

Trentatre le giornate consecutive in cui la squadra ha subito gol (34 con la Coppa Italia), record negativo sia per singolo campionato che assoluto nella storia della Serie A. Passando invece ai giocatori da cui ci si aspettava di più: Santander e Sansone non sono mai risultati pericolosi; Skov Olsen, deve ancora crescere e maturare, e Denswil un flop.

Valentina Cristiani



IL PROSSIMO CAMPIONATO VISTO DA DUE PREPARATORI ATLETICI

A poche ore di distanza dalla fine del campionato di calcio di serie A, quello definito come dell'era del post Covid19 e che il 2 Agosto scorso ha chiuso i battenti, la Lega Calcio ha annunciato la data dell'inizio del prossimo campionato targato 2020/21, ovvero il 19 Settembre prossimo venturo.

Tutti noi abbiamo visto che, dopo lo stop forzato per la Pandemia, riprendendo il campionato nel periodo estivo e giocando ogni tre giorni, molte squadre, che prima avevano fatto un'enorme fatica, sono andate via a vele spiegate come il Milan ad esempio, ma ovviamente non è l'unica, mentre la povera Lazio, si è totalmente spenta nella ripresa. Lo stesso Bologna, nonostante fosse pieno di giovani che hanno trovato finalmente il loro momento di crescita, ha alternato prestazioni buone a disfatte rotonde.

Quindi nei numeri e nella sostanza viene da pensare quale potrà essere lo stato di forma alla ripresa delle "ostilità", sapendo bene che tante squadre italiane sono impegnate ancora nelle Coppe Europee che, proprio in questi giorni, hanno ripreso il via.

A tale proposito, si sono fatte tante ipotesi, come sul fatto di tenere da subito ancora chiusi gli stadi al pubblico per poi aprirli in un secondo tempo, ma soprattutto a tenere banco è il suggestivo aspetto della forma dei giocatori che si presenteranno ai nastri di partenza il 19 settembre, sui quali incombono diverse variabili.

Qui, come ci spiegano i più autorevoli Gian Paolo Chittolini, stimatissimo preparatore atletico a livello italiano ed anche europeo, e Marco Romani allenatore e anche lui, a sua volta, preparatore di pallavolo maschile, con i quali ho avuto la fortuna di poter lavorare negli scorsi anni con squadre di volley, sia femminile che maschile, di spiccata caratura, il campionato lo vinceranno proprio i preparatori.

Infatti, a differenza di quanto possono pensare in tanti, i due esperti da me interrogati,



hanno puntato il dito su una partenza sprint, delle formazioni che finiranno più tardi il loro campionato per via delle coppe, visto che avranno sicuramente più gamba e benzina in corpo avendo da poco finito l'attività agonistica.

Mentre gli altri club sicuramente faranno molta più fatica all'inizio, visto che svolgeranno una preparazione dedicata fino a novembre, per poi fare un richiamo, e dunque, presumibilmente, partiranno molto più imballati.

Paradossalmente sarà poi una spirale ascendente quelle dei top club impegnati nelle Coppe Europee che, proprio verso novembre e dicembre, avranno il picco in negativo, dove potranno "soffrire" di una forma di esaurimento di forza muscolare.

Dunque, come non mai, quello che verrà potrebbe essere un altro campionato "anomalo" dove, oltre alle varie campagne acquisti di questa veloce finestra sul mercato, sarà come non mai importante avere o comunque dotarsi di un team di preparatori in totale sintonia con i vari allenatori.

Il prossimo campionato si giocherà anche sotto questo aspetto, cercando di velocizzare al massimo anche i recuperi dei giocatori e preservarli poi dai vari infortuni muscolari che potrebbero essere più frequenti rispetto ai campionati appena trascorsi.

Ovviamente, come chiosano sia Chittolini che Romani, ogni giocatore ha le sue caratteristiche e non sarà una regola scritta per tutti uguale, dunque sarà importante cercare nel dettaglio di seguire oltre che il gruppo anche singolarmente l'andamento degli specifici atleti, esempio su tutti quello di Orsolini, visto prima e dopo il Covid.

Altrettanto importantissima sarà la gestione dei "richiami" fisici da applicare nelle varie pause, non solo del campionato che riprenderà la sua regolarità giocando sempre, Coppe a parte, ogni 7 giorni, ma anche quando il mister o la disciplina imporrà a tale giocatore di saltare un turno di campionato, e qui che gli stessi preparatori non potendo usufruire come negli scorsi anni di lunghi ritiri e amichevoli, dovranno giocare bene le loro carte, per un campionato che si preannuncia davvero in mano ai tattici.

Danilo Billi

CIAO MAESTRO SALUTACI FELLINI

continua da pagina 13

ZAVOLI IN SINTESI

Esordisce a vent'anni nel 1943 sul periodico dei Gruppi universitari fascisti riminesi *Te-sta di Ponte*, che viene chiuso lo stesso anno in seguito alla caduta del fascismo. Nel dopoguerra diventa giornalista professionista e dal 1947 inizia a lavorare per Radio Rai. Dopo anni in radio passa alla Tv e nel 1962 crea la trasmissione televisiva *Processo alla tappa*, punto di riferimento degli appassionati durante il Giro d'Italia. Zavoli non si dedica solo allo sport ed è conduttore e autore di altri programmi di successo come *Nascita di una dittatura*. Dal 1980 al 1986 è presidente della RAI e nel 1981 pubblica il suo primo libro, *Socialista di Dio*, che vince il Premio Bancarella. Lasciato l'incarico di presidente RAI continua la carriera televisiva (presentando programmi come *Viaggio intorno all'uomo*, *La notte della Repubblica*, *Viaggio nel Sud*) e quella letteraria. Nel 1994 entra in politica con i Democratici di Sinistra. Il 26 marzo 2007 la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata gli conferisce *honoris causa* la laurea specialistica in Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo.

Viene eletto al Senato nel 2001 e viene confermato fino al 2013. Dal 4 febbraio 2009 è presidente della Commissione di Vigilanza Rai e dal 2007 è presidente della Scuola di Giornalismo dell'Università di Salerno.

Il 25 settembre 2013 festeggia i 90 anni nella sede nazionale della RAI di viale Mazzini. Dopo 17 anni passati al Senato, non si ricandida alle elezioni politiche del 2018. Sergio Zavoli è morto a Roma il 5 agosto 2020 all'età di 96 anni.

Giuliano Musi



Notizie dal Mondo

MAI PIÙ HIROSHIMA!

MAI PIÙ NAGASAKI!

Il 6 agosto 1945, alle ore 8.16, l'Aeronautica militare statunitense lanciò la bomba atomica "Little Boy" sulla città giapponese di Hiroshima, e tre giorni dopo l'ordigno "Fat Man" su Nagasaki. Elevatissimo il numero delle vittime, quasi tutte civili, stimato da 100.000 a 200.000. Per la gravità dei danni causati dagli ordigni, e per il fatto che si trattava del primo e unico utilizzo in guerra di tali armi, i due attacchi atomici sono stati considerati fra gli episodi bellici più significativi dell'intera storia dell'umanità.

Il bombardamento di Hiroshima

La scelta del 6 agosto era stata fatta considerando il fatto che nei giorni precedenti diverse nubi stratificate coprivano la città, mentre il giorno dell'attacco il tempo era variabile. Fu deciso di far decollare, prima della missione vera e propria, un B-29 privo di armamento con il compito di indicare al comando la situazione del tempo sopra le città



scelte per lo sgancio. I dettagli: la pianificazione precisa della tabella di volo, la bomba a gravità, l'armamento della bomba con i suoi 60 kg di 235U (uranio 235), vennero studiati nei minimi particolari e tutto si svolse così come era stato stabilito a tavolino.

Un'ora prima del bombardamento, la rete radar giapponese lanciò un allarme immediato, rilevando l'avvicinamento di un gran numero di velivoli americani diretti

nella zona meridionale del Giappone. Tale allarme venne diffuso anche in moltissime città del Giappone, e fra queste Hiroshima. Gli aerei si avvicinarono alle coste dell'arcipelago giapponese a un'altezza molto elevata.

Poco prima delle 08.00, la stazione radar di Hiroshima stabilì che il numero di velivoli entrati nello spazio aereo giapponese era basso, probabilmente non più di tre, perciò l'allarme venne ridimensionato (il comando militare giapponese, infatti, aveva deciso, per risparmiare il carburante, di non far alzare in volo i propri velivoli per le formazioni aeree americane di piccole dimensioni).

I tre aeroplani americani erano i bombardieri: Enola Gay, The Great Artiste e un altro aereo, in seguito chiamato Necessary Evil, cioè "Male necessario", la cui unica funzione fu quella di documentare fotograficamente gli effetti dell'impiego dell'arma atomica.

L'allarme aereo non venne azionato, dato che veniva normalmente attivato solo all'approssimarsi dei bombardieri. Alle 08.15 l'Enola Gay lanciò "Little Boy" sul centro di Hiroshima. L'esplosione si verificò a 580 metri dal suolo, con uno scoppio equivalente a 13 chilotoni e uccise sul colpo tra le 70.000 e le 80.000 persone, radendo al suolo circa il 90% degli edifici.

Testimone oculare del bombardamento di Hiroshima fu il padre gesuita e futuro generale dei gesuiti Pedro Arrupe, in missione in Giappone presso la comunità cattolica della

CORRIERE D'INFORMAZIONE

Per gli abbonati e per chi si abbona al Corriere d'Informazione...
La Gazzetta del Mezzogiorno...
C. C. Spina, 8103 - Torino, 40.241, 40.242, 40.243, 40.244, 40.245, 40.246

CON UN SOLO PROIETTILE DI 5 CHILOGRAMMI La bomba atomica ha polverizzato tutti gli esseri viventi, a Iroscima

La città, secondo notizie da fonte giapponese, è un immenso cumulo di rovine - Il Consiglio dei ministri convocato a Tokio in seduta straordinaria - Londra e Washington non riveleranno il segreto di costruzione dello spaventoso ordigno

CARICO DI VITTORIOSI



Il pilota di un aereo ha preso questa curiosa fotografia panoramica del super-ordigno atomico. Quest'ordigno è la bomba atomica di cui si parla in queste pagine. È stata trovata nel porto di Nuova York.

Oak Ridge: qui nacque la bomba
Nuova York 8 agosto.
La più antica città degli Stati Uniti è quella che è stata finora per un secolo e mezzo il centro di ricerca e di sviluppo della bomba atomica.
Il quartier generale del progetto atomico americano era in questa città, dove si trovava il laboratorio di ricerca di Enrico Fermi e di altri scienziati italiani. Qui si è svolta la conferenza di Potsdam, dove si è deciso di usare la bomba atomica contro il Giappone.

Radio-Tokio comunica:
NUOVA YORK, 8 agosto.
Radio-Tokio, intercettata oggi a Nuova York, informa che la bomba atomica ha letteralmente polverizzato tutti gli esseri viventi che si trovavano a Iroscima.
I morti e i feriti sono assolutamente irrimediabili e le autorità non sono in grado di fornire dati circa il numero approssimativo delle vittime. La città, sempre a detta della radio di Tokio, è un immenso cumulo di rovine. Le persone che, al momento del lancio della unica bomba si trovavano fuori di casa, sono state ora vive, mentre quelle che si trovavano in casa sono morte per la terribile pressione e per il calore. Essendo stati distrutti, con tutti gli altri edifici, anche i centri di assistenza medica, medici, infermieri ed ospedali, le uniche

IL CONTRIBUTO DI FERMI ALLA SCOPERTA
Washington 8 agosto.
Molti scienziati italiani sono stati coinvolti nella scoperta della bomba atomica. Enrico Fermi, uno dei più famosi scienziati italiani, ha contribuito in modo decisivo alla scoperta della fissione nucleare. Fermi ha lavorato al Laboratorio di fisica nucleare di Roma, dove ha scoperto la fissione indotta da neutroni lenti. Per questo ha ricevuto il premio Nobel per la fisica nel 1938.

LA BOMBA ATOMICA
La bomba atomica è un ordigno che produce una grande quantità di energia in un attimo. È costruita con materiali radioattivi come l'uranio e il plutonio. Quando questi materiali si fondono, si libera una grande quantità di energia sotto forma di calore e luce. La bomba atomica è stata usata per la prima volta contro Hiroshima il 6 agosto 1945.

LA BOMBA ATOMICA
La bomba atomica è un ordigno che produce una grande quantità di energia in un attimo. È costruita con materiali radioattivi come l'uranio e il plutonio. Quando questi materiali si fondono, si libera una grande quantità di energia sotto forma di calore e luce. La bomba atomica è stata usata per la prima volta contro Hiroshima il 6 agosto 1945.

LA BOMBA ATOMICA
La bomba atomica è un ordigno che produce una grande quantità di energia in un attimo. È costruita con materiali radioattivi come l'uranio e il plutonio. Quando questi materiali si fondono, si libera una grande quantità di energia sotto forma di calore e luce. La bomba atomica è stata usata per la prima volta contro Hiroshima il 6 agosto 1945.

LA BOMBA ATOMICA
La bomba atomica è un ordigno che produce una grande quantità di energia in un attimo. È costruita con materiali radioattivi come l'uranio e il plutonio. Quando questi materiali si fondono, si libera una grande quantità di energia sotto forma di calore e luce. La bomba atomica è stata usata per la prima volta contro Hiroshima il 6 agosto 1945.

C'È A ROMA UN PORTINAIO TAUMATURGO

Guarisce ogni male, cancro e tubercolosi compresi. E vede il volto di Gesù sopra una mattonella.
Roma 8 agosto.
Una volta, questo giovane portinaio di nome Taumaturgo, che vive a Roma, era un povero ragazzo di strada. Un giorno, mentre era seduto a un tavolino di legno, vide un uomo che si inginocchiava davanti a una mattonella di terracotta. L'uomo era molto malato e sembrava disperato. Taumaturgo si alzò e gli disse: «Non ti preoccupare, io ti guarirò». E così fece. L'uomo si guarì e Taumaturgo divenne famoso per le sue guarigioni miracolose.

Ecco come il Corriere d'Informazione, Edizione del pomeriggio, diede la notizia dell'avvenimento al popolo italiano.

città e che portò aiuto ai sopravvissuti. Riguardo al bombardamento atomico scrisse: "Ero nella mia stanza con un altro prete alle 8.15, quando improvvisamente vedemmo una luce accecante, come un bagliore al magnesio. Non appena aprii la porta che si affacciava sulla città, sentimmo un'esplosione formidabile simile al colpo di vento di un uragano.

Allo stesso tempo porte, finestre e muri precipitarono su di noi in pezzi. Salimmo su una collina per avere una migliore vista. Da lì potemmo vedere una città in rovina: di fronte a noi c'era una Hiroshima decimata. Poiché ciò accadde mentre in tutte le cucine si stava preparando il primo pasto, le fiamme, a contatto con la corrente elettrica, entro due ore e mezza trasformarono la città intera in un'enorme vampata. Non dimenticherò mai la mia prima vista di quello che fu l'effetto della bomba



atomica: un gruppo di giovani donne, di diciotto o venti anni, che si aggrappavano l'una l'altra mentre si trascinarono lungo la strada. Continuammo a cercare un qualche modo per entrare nella città, ma fu impossibile. Facemmo allora l'unica cosa che poteva essere fatta in presenza di una tale carneficina di massa: cademmo sulle nostre ginocchia e pregammo per avere una guida, poiché eravamo privi di ogni aiuto umano. L'esplosione ebbe luogo il 6 agosto. Il giorno seguente, il 7 agosto, alle cinque di mattina, prima di cominciare a prenderci cura dei feriti e seppellire i morti, celebrai Messa nella casa. In questi momenti forti uno si sente più vicino a Dio, sente più profondamente il valore dell'aiuto di Dio. In effetti, ciò che ci circondava non incoraggiava la devozione per la celebrazione per la Messa. La cappella, metà distrutta, era stipata di feriti che stavano sdraiati sul pavimento molto vicini l'uno all'altro mentre, soffrendo terribilmente, si contorcevano per il dolore".

Il bombardamento di Nagasaki

La mattina del 9 agosto 1945, l'equipaggio del Boeing B-29 Superfortress, il bombardiere designato per la missione, si alzò in volo con a bordo la bomba atomica soprannominata "Fat Man", alla volta di Kokura, obiettivo iniziale della missione.

Le nubi, però, non permisero di individuare esattamente l'obiettivo, e dopo tre passaggi sopra la città, ormai a corto del carburante necessario per il viaggio di ritorno, l'aereo venne dirottato sull'obiettivo secondario: Nagasaki.

Intorno alle 07.50, ora di Tokyo, il silenzio sulla città giapponese venne squarciato dall'allarme aereo che durò fino alle 08.30.

Alle 10.53 i sistemi radar bombardieri e il comando giapponese ritennero che si trattasse solamente di aerei da ricognizione.

Poco dopo, alle 11.00, l'osservatore del bombardiere, creduto aereo di ricognizione, sganciò gli strumenti attaccati a tre paracadute: questi strumenti contenevano dei messaggi diretti al professore Ryokichi Sagane, fisico nucleare dell'Università Imperiale di Tokyo, che aveva studiato all'Università di Berkeley assieme a tre degli scienziati responsabili della bomba atomica, perché informasse la popolazione dell'immane pericolo che stavano per correre. I messaggi ritrovati dalle autorità militari non furono consegnati

Effetti della bomba atomica su Nagasaki

Alle 11.02, alcuni minuti dopo aver iniziato a sorvolare Nagasaki, il capitano avvistò il nuovo obiettivo, ma ancora una volta le nubi lo nascosero.

Poiché non era pensabile tornare indietro e rischiare un ammaraggio per mancanza di carburante con un'arma atomica a bordo, il comandante, contrariamente agli ordini, accese il radar per individuare l'obiettivo anche attraverso le nubi.

In questo modo "Fat Man", con circa 6.4 kg di plutonio-239, venne sganciata sulla zona industriale della città, ed esplose a circa 470 metri d'altezza vicino alle fabbriche d'armi; a quasi 4 km a nord-ovest del punto previsto.

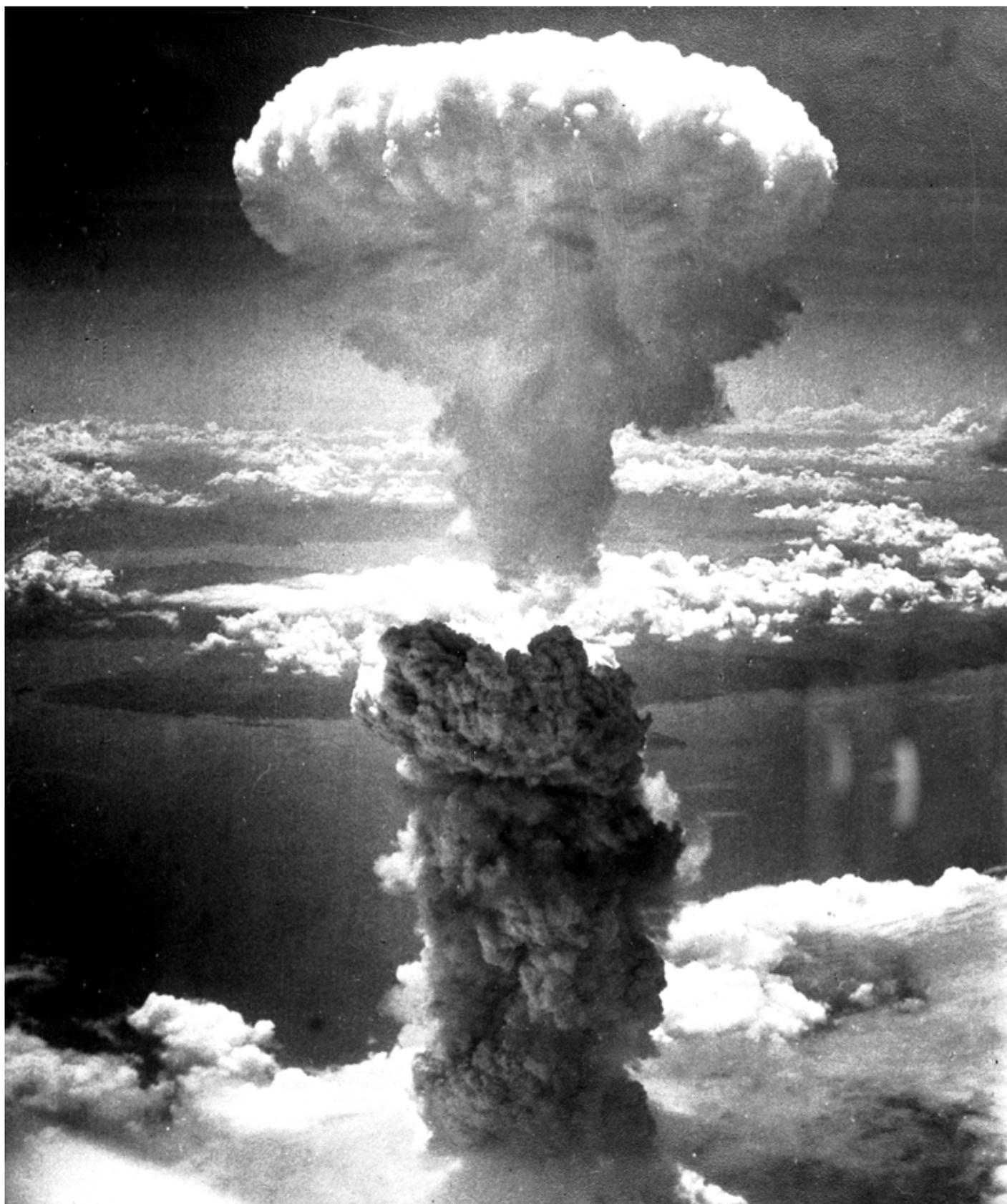
Questo "errore" salvò gran parte della città, protetta dalle colline circostanti, dato che la bomba cadde nella Valle di Urakami.

Ciò nonostante, il numero delle vittime rimase decisamente elevato. Secondo la maggior parte delle valutazioni, circa 40.000 persone vennero uccise all'istante, e oltre 55.000 rimasero ferite.

Il numero totale degli abitanti uccisi fu valutato intorno alle 80.000 unità.

Tra i presenti a Nagasaki il 9 agosto anche un ristretto numero di sopravvissuti di Hiroshima.

A cura di Rosalba Angiuli



Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

Per l'invio del vostro materiale potete contattarci tramite:

What's App al 3475137827

oppure

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Notizie dal Mondo

IL DISASTRO DI MARCINELLE

Era la mattina dell'8 agosto 1956 quando la miniera di carbone di Bois du Cazier a Marcinelle, in Belgio, si riempì di fumo a causa di un incendio verificatosi nel condotto che portava l'aria dentro i tunnel sotterranei. Furono ben 262 le vittime, delle quali 136 di nazionalità italiana. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il Belgio si era ritrovato con molte risorse minerarie ma con poca manodopera, per questo furono avviati programmi governativi per importarla dagli altri paesi. In Italia, al contrario, c'erano pochi giacimenti minerari e moltissimi operai poco qualificati e disoccupati, per questo motivo in tantissimi partirono alla volta del Belgio. Il governo italiano, guidato dal primo ministro Alcide De Gasperi, nel 1946 aveva stipulato con il Belgio un accordo che prevedeva l'invio di 50mila operai per le miniere belghe in cambio di carbone. Coloro che si recavano in Belgio avrebbero dovuto ricevere alloggio e frequentare un corso di formazione. Purtroppo, però, le condizioni degli operai italiani erano veramente pessime, questi vivevano in cattive condizioni igieniche ed erano discriminati dalla popolazione locale. Inoltre, le condizioni di lavoro nelle miniere erano molto rischiose. Il "pozzo I" della miniera di carbone di Marcinelle, vicino alla città di Charleroi, funzionava dal 1830: con gli anni si era sviluppato in profondità fino ad arrivare a 1.035 metri nel 1956. Tale pozzo era a sua volta diviso in due pozzi paralleli, ciascuno con un ascensore. Gli ascensori erano entrambi manovrati da ruote di ferro sistemate in superficie. All'interno della miniera, le strutture che reggevano le pareti dei tunnel e i puntelli erano in legno e l'aria veniva immessa grazie a condotti di aerazione alimentati da pale elettriche sotterranee. Però la mattina dell'8 agosto 1956 qualcosa non funzionò. Verso le 8, infatti, alcuni operai della miniera decisero di avviare un protocollo per muovere i due ascensori senza attendere dagli addetti il segnale di via libera. Questo protocollo prevedeva che l'addetto al piano che si trovava a 975 metri di profondità non caricasse l'ascensore con i vagoni di carbone per non interagire con l'ascensore. Invece l'addetto caricò ugualmente l'ascensore quando arrivò al suo piano. Questo accadde forse per un'incomprensione, infatti Antonio Iannetta, l'addetto al carico del piano 975, era italiano e sembra che non avesse capito le istruzioni in francese. Da altre ipotesi fatte si è detto che le uniche istruzioni che avrebbe dovuto ricevere Iannetta erano non verbali. Qualcuno ha sostenuto che Gaston Vaussort, l'aiutante francese di Iannetta, gli disse che poteva caricare l'ascensore, mentre un'ulteriore versione diceva che Vaussort in quel momento non c'era e non poté avvertire Iannetta che doveva lasciare libero l'ascensore. Iannetta riu-



scì a sopravvivere, scappando subito dopo l'incidente e dando l'allarme mentre Vaussort perse la vita. Mentre Iannetta caricava l'ascensore, il sistema che muoveva i carrelli si bloccò e due di questi rimasero incastrati, sporgendo dall'ascensore. Oscar Mauroy, che muoveva l'ascensore dalla superficie, azionò un ascensore dopo aver scaricato l'altro, collegato a quello al piano di Ian-

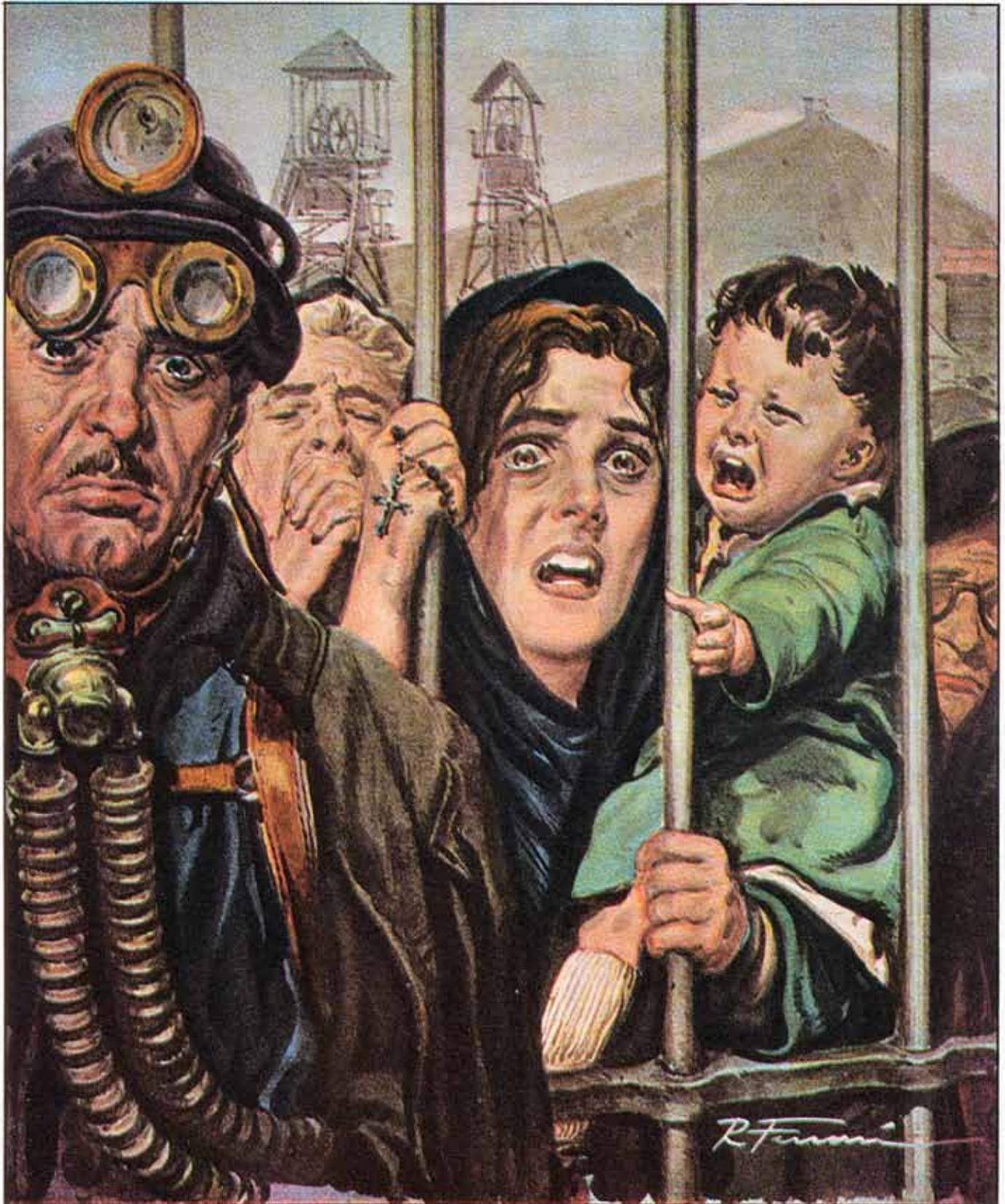
LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento settimanale illustrato del nuovo CORRIERE DELLA SERA - Abbonamenti: Italia, anno L. 1400, semestre L. 750 - Estero, anno L. 2350, semestre L. 1260

Anno 58 — N. 35

26 Agosto 1956

L. 30.—



La tragedia di Marcinelle. Provenienti dai più piccoli paesi dell'Italia molti parenti delle vittime della spaventosa catastrofe mineraria hanno raggiunto il Belgio; lassù si sono incontrati con i superstiti, le vedove, i fratelli e gli orfani dei Caduti, e con loro, per giorni e giorni sono rimasti in ansiosa attesa all'ingresso della miniera, nella speranza che i loro cari potessero essere salvati. (Disegno di Rino Ferrari)

netta. Mauroy era convinto che Iannetta non stesse caricando il suo ascensore. Fu così che i carrelli sporgenti dell'ascensore di Iannetta urtarono un puntello, che a sua volta tagliò diversi cavi elettrici, telefonici e tubi, uno dei quali conteneva olio in pressione. Le scintille che ne conseguirono incendiarono l'olio e il fumo riempì subito la miniera, infatti il pozzo I era quello che portava l'aria dall'esterno all'interno della miniera mentre il pozzo II faceva il contrario. I soccorsi non furono veloci poiché all'inizio alcuni uomini che si trovavano in superficie cercarono di verificare la situazione ma non riuscirono a far niente a causa del fumo. I soccorritori equipaggiati con i respiratori, arrivarono verso le nove di mattina ma non riuscirono a scendere in profondità, dove l'incendio stava avanzando. Solo nel pomeriggio, dopo che i soccorritori avevano provato diversi modi per scendere, tra cui modificare gli ascensori per poter utilizzare quello rimasto in superficie per scendere, gli ultimi sopravvissuti risalirono fino a uscire dalla miniera. Nei giorni a seguire vennero organizzate ulteriori manovre per andare sottoterra con la speranza di trovare dei sopravvissuti in un rifugio che si trovava a 1.035 metri di profondità. Ma quando i soccorsi arrivarono, trovarono solo morti. Si continuò a cercare senza successo fino al 22 agosto, giorno in cui dichiarato che tutte le persone rimaste nella miniera erano morte. Gli ultimi cadaveri, in condizioni pessime e difficili da riconoscere, furono portati fuori dalla miniera soltanto nel marzo del 1957. Morirono in tutto 262 persone; i 136 operai italiani provenivano da 13 regioni diverse. Ventidue venivano da Manoppello, un piccolo comune in provincia di Pescara. Sull'incidente ci furono diverse inchieste che, però, non stabilirono responsabilità. Nel 1959 i dirigenti della miniera vennero assolti dalle accuse di inadempienza. Nel 1961 fu poi condannato in appello a sei mesi Adolphe Cilicis, un ingegnere che dirigeva i lavori della miniera.

A cura di Rosalba Angiuli

QUOTIDIANO
INDIPENDENTE
LA STAMPA
GIOVEDÌ
9 Agosto 1956
Anno XII - Num. 186
L. 10 (sped. in abb. postale)

DIREZIONE: S.P.L. via S. Teresa 7, tel. 43-00, 50-00. - Fiume per via d'Alba in una coll. - ARRETRATI: L. 100 - ARRETRATI: L. 400 - ARRETRATI: L. 200 (partenza). L. 100 la linea - Kiti appontati L. 500 la linea - Pubbli. sem. l. Vedova rubrica. Pubblicità: L. 1000. - Il giornale si stampa in carta di cotone. - ASSICURAZIONE: ogni post. s. 1000. ITALIA: anno L. 700. ann. L. 300. trim. L. 300. - ESTERO (Poste a carica postale): anno L. 11.000. ann. L. 3000. trim. L. 3000. - Copie arretrate: presso stampatore.

Nel pozzo bloccato che porta alla superficie divampa l'incendio

254 minatori italiani e belgi sepolti vivi nella miniera di carbone di Charleroi

I nostri connazionali sono 139 - Gli ascensori che portano nelle gallerie sono fermi, il calore delle fiamme ha fuso i cavi - Disperato tentativo di salvataggio attraverso un vecchio pozzo abbandonato: per ora funziona l'impianto di ventilazione - Nove morti estratti dal tragico cunicolo: tra essi due fratelli italiani - Sul posto si è recato re Baldovino con quattro ministri

La muta angoscia

Una grande nuvola nera, lenta e vischiosa, sale dal pozzo di Casier; nella notte improvvisa, che si dilata nell'oscurità, i volti neri, la pallida paura delle donne e dei bimbi, che attendono. Sotto, nella fiamma, si vedono i mariti, i padri, i fratelli. E' questa la immagine che ci sta fissa nel cervello, che non riusciamo a scacciare, ed è un'angoscia, è una pena senza nome. Tra quei 270 infelici, 139 sono italiani. E la pietà è per tutti, ma per i nostri è un affanno cocente, un tormento, quasi un rimorso. Perché quegli uomini sono uccisi dal nostro Paese, sono andati altrove, lontano, a cercare il pane, perché qui essi campavano a stento e allora, col fuggiammo, tristemente si avviarono al lavoro forse più duro, più infido riservato alla lunga e tenace pazienza umana. E laggiù hanno trovato la trappola senza scampo: laggiù un tempo improvvisò, un corteo circolare, il divampare della fiamma, l'orrido calore, i cavi fusi, i macchinari bloccati, laggiù al nocere di una morte allucinante. Un enorme silenzio grava su quel dolore, su quegli uomini straziati, sulle donne, sui bimbi.

I minatori italiani nel Belgio. E' un problema che si discute da anni. Si sono a trattative, a provvedimenti per ottenere ai nostri connazionali una maggiore sicurezza, condizioni più adatte, più degne, una situazione

Trovati in una galleria 74 cadaveri?



Il cadavere di una delle vittime, pienevolmente composto su una barella, viene portato fuori dalla miniera dalle squadre di soccorso che si sono calate in un pozzo (Vieljeux).

una quale sia affluente di tenore di ossido di carbonio nell'aria non potrà in così un terreno i belgi.

Quando le dichiarazioni ufficiali del capo della miniera, alle di alcune uomini delle squadre di soccorso si sono dichiarate che la fiamma divampava ancora fra gli 800 metri ed è nelle acque di profondità, e ciò ha gettato un'ombra di disperazione su tutti. Alle 21 è stato portato in superficie un relatore che era rimasto intrappolato a 270 metri e questo è stato il primo passo, ma dopo alcuni metri è morto nella baracca dell'ossigenazione. All'una e mezzo del mattino l'incendio nella galleria continuava ostinatamente. Le squadre di soccorso sono state costrette a risalire al livello di 800 metri.

Le miniere è circondata di reparti d'incendio e della polizia, strutture di persone premesse dietro ai cancelli dell'ingresso in attesa di notizie. Molte tra le donne sono stilate, ed alcune di esse non riescono a trattenere le lacrime di apprensione. Passano i minuti e loro, insieme al punto di osservazione oltre centinaia di uomini, genitori, madri, infermiere, giornalisti e giornalisti e delle allegre misurate. Donne di baracca si precipitano al loro dolore tutto. Ma i occhi minatori dalle facce aspramente e più occhi arruolati accostano le teste loro, che si inchinano, senza che in ogni del genere s'è poco da aspettare.

I nove morti sono stati deposti nel loro piangere nel vano d'ossigenazione. L'11, il Giacobbe sono arrivati caduti, fra i quali che proprio, e molti altri pochi saranno appesi alla falce, e loro compagni. Così il punto di osservazione della miniera di Montebello, mentre le squadre pompieristiche a ricreare nel pozzo Casier e a ripara. Non è altro che l'ora di questo l'aspetto più tragico delle



Il ministro Vigorelli partito in volo per il Belgio

E' accompagnato dal Sottosegretario Del Bo e coordinerà l'opera di soccorso alle famiglie delle vittime ed ai lavoratori feriti

Roma, 8 agosto. (comité italiano di Charleroi, portato alcuni feriti. 26 giorni: civile ha detto. Ma, nelle stesse ore che il solo fallimento più tempo, è anche difficile stato particolarmente e sereno. Intra alla presenza di un'organizzazione del nostro Paese, che vi si sia reagito senza pubblico che vuol lavoro in nome di tutti e lavoro



In Cucina

Anche in questo numero continuiamo a parlare di dolci.

CIAMBELLA - BRAZADELA

Ingredienti:

400 grammi farina.
150 grammi zucchero.
8 grammi cremor tartaro.
4 grammi bicarbonato di soda.
la scorza di un limone.
due uova intere.
un goccio latte.
50 grammi burro.



Procedimento:

Sul tagliere depositiamo la farina, al centro della quale formeremo un cratere. Dentro mettiamo lo zucchero, il cremor tartaro, il bicarbonato, la scorza grattugiata di un limone, due uova intere, il poco latte, il burro. Impastiamo e prepariamoci a confezionare la ciambella, adoperando uno stampo di ferro, con foro centrale e pareti alte, ricordiamoci di ungere lo stampo prima di immettervi l'impasto.

Sopra vi spennelleremo lo zucchero sciolto in un tuorlo d'uovo (per eseguire la lucidatura), poi spargeremo granelli di zucchero bianco; infine mettiamo a cuocere in forno a calore medio, per circa 30/40 minuti. Vedremo lievitare la ciambella e dorarsi.

Da noi è dolce d'uso comune, indispensabile per la prima colazione (da bagnare nel caffè o nel latte), o servito a fine pasto, da intingersi anche nel vino dolce.

FOCACCIA EMILIANA

Ingredienti:

250 grammi farina.
100 grammi zucchero.
100 grammi burro.
due uova intere.
un bicchiere piccolo latte.
un pugno canditi a cubetti.
una dose di lievito per dolci
un pizzico di sale
una presa di farina

Procedimento:

Sbattiamo il burro già sciolto fino a renderlo una spuma; al quale aggiungiamo lentamente e poco per volta lo zucchero ed i tuorli d'uovo.

Subito dopo incorporiamo la farina, diluita con il poco latte, quindi la dose di lievito. Infine uniamo i canditi a cubetti leggermente infarinati, un pizzico di sale e le chiare montate a neve.

Dopo aver unto molto bene con del burro la teglia di metallo, vi versiamo il composto e lo mettiamo a cuocere nel forno, a calore modesto, per un'ora abbondante.



Angela Bernardi



Alla scoperta dei tifosi del BOLOGNA fuori sede

Ecco, puntuale come sempre, la rubrica dei "Fuori Sede" dedicata ai nostri tifosi che non risiedono nel Comune di Bologna.

Questa volta ci spostiamo a Redipuglia, dove c'è Lucia che vi si è appena trasferita. Ricordiamo che, se volete apparire in questa rubrica, potete tranquillamente contattarci o via mail o via cellulare.

- Ciao Lucia, prima di tutto grazie per averci scritto, ci puoi raccontare la tua storia?

"Certamente, prima di iniziare vorrei salutare tutti quei tifosi e quelle tifose che come me amano i nostri colori anche lontano da casa. Io sono originaria di Bologna, dove sono nata e cresciuta, e dove sono nati e cresciuti i miei genitori.

Poi tre anni fa, essendo una musicista, mi sono spostata per lavoro in Friuli Venezia Giulia e di conseguenza, dopo aver trovato lavoro fisso come insegnante di flauto traverso e come musicista nell'orchestra della città di Venezia, purtroppo mi sono dovuta trasferire".

- Come è nato il tuo amore per il Bologna?

"A casa mia tutti sono sempre stati appassionati del Bologna, mio babbo ne era un gran tifoso, mentre mio fratello giocava nel settore giovanile, prima che si stancasse della pressione degli allenamenti.

Ora come ora, gioca in una squadra di amici di calcio a 5 e bada alla sua famiglia, visto che, oltre essersi sposato, in poco tempo ha avuto ben 3 figli.

E, dunque, anche io sono stata coinvolta in questo vortice di passione che aleggiava in famiglia e, per almeno dieci anni e più, la domenica andavamo tutti allo stadio, fra parenti e amici, nel settore dei distinti.

Personalmente poi negli ultimi anni mi sentivo ancora più coinvolta, perché anche il mio attuale ragazzo, conosciuto proprio allo stadio, è un tifoso sfegatato, dunque quando ero a Bologna andavo con lui, quando si poteva, anche alle presentazioni di libri, alle conferenze stampa, o a tutti quegli avvenimenti sportivi e non organizzati dallo stesso Bologna o dai vari Club".

- Ora che sei distante, riesci ugualmente a seguire le partite della squadra o le news?

"Per le varie news ho delegato molto al mio ragazzo che spesso, durante il giorno, mi dice: sai oggi è successo questo o quello. Per quanto riguarda le partite, faccio frankly molta fatica a seguirle tutte, per via del mio impegno con la musica.

Dunque, quando posso le guardo volentieri, visto che ho l'abbonamento a Sky, compreso il pacchetto calcio, anche se a casa da sola, mi fa un po' di tristezza, perché ovviamente non è la stessa cosa".

- Cosa ne pensi di questo campionato del Bologna?

"Indubbiamente è stata una stagione, oserei definire assurda, partita con la malattia di Sinisa, e con tutta l'attenzione mediatica su di lui e su quello che ha dovuto affrontare e combattere. Poi, quando sembrava che tutto potesse andare per il meglio, è scattata la pandemia.

Confesso che per me, lontana da casa, sono stati momenti davvero durissimi. Nonostante ciò, nella ripresa del campionato sono riuscita a seguire molte partite (da queste

parti, per via del post Covid, ci hanno annullato almeno oltre 10 date di concerti), e ho visto un Bologna un po' troppo molle, specialmente nelle ultime partite".

- Le partite più belle di questa stagione che ricordi?

"La gara in casa se non erro con l'Atalanta, e la vittoria a San Siro con l'Inter".

- Il giocatore che personalmente adori perché in qualche maniera ti rivedi?

"Un mix fra l'eleganza di Palacio e la grinta di Medel".

- A Redipuglia sono tifosi di calcio?

"Questa è una terra un po' strana e Redipuglia non fa eccezione, il calcio come lo sport in generale non è molto seguito, ovvio se entri nei bar con i colleghi trovi sempre gli estimatori dei soliti top club come: Juventus, Inter e Milan, ma a dire il vero da quando sono qui, forse sono quasi più io l'eccezione che magari rifiuta di uscire una sera perché rimane a casa a vedere una partita di calcio".

- Quanto ti manca vedere Bologna e il Bologna dal vivo?

"Tantissimo, alla fine mi manca un po' tutto dalla famiglia al moroso (ma lui è bravo, perché mi viene a trovare quasi ogni settimana), alla città e allo stadio.

Alla fine sono solo circa tre ore di viaggio, ma è proprio il concetto che cambia.

Qui non c'è il concetto di bolognesità a cui noi siamo abituati, i rapporti sono molto professionali e più freddi. Penso che sia anche una questione di territorio".

A cura di Danilo Billi



Gary Medel in azione contro la Spal. - Foto Bologna F.C.



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Se telefonando... alla bella Sara.



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna